



SASSO DI MUSSO

Trovi questo punto di interesse in Dongo - Percorso 1 - Tappa 2

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Il territorio di Dongo e di Musso è dominato da un imponente sperone roccioso calcareo, il **Sasso di Musso**, che pare gettarsi a picco nel lago di Como. Il rinomato marmo bianco-grigiastro locale, duro e compatto, cavato già in epoca romana, fu largamente utilizzato per la costruzione di monumenti e chiese, tra cui il Duomo di Como. Data l'estrema vicinanza delle cave con le acque del lago, i blocchi di marmo venivano calati con funi e poi con cavi metallici lungo una corsia lastricata che terminava nel porto. I blocchi di scarto erano invece portati a dorso di mulo o da teleferiche fino al frantoio in riva al lago dove venivano frantumati.

Alla sommità del primo contrafforte del Sasso sorge la piccola chiesa di S. Eufemia, che faceva parte di un sistema fortificato probabilmente presente già in epoca altomedioevale, ma documentato solo nel 1335 come roccaforte dei Malacrida e, dal 1522, di Gian Giacomo de' Medici, detto il Medeghino. Definito da Cesare Cantù "*pirata, re, brigante, traditore, ribelle, assassino, eroe*", il Medici aveva qui la sua base strategica, da cui dirigeva le scorrerie sul lago e nel territorio circostante. Nel 1532 fu sconfitto dagli eserciti alleati delle Tre Leghe Grigie e di Francesco II Sforza, che distrussero gran parte dell'imponente sistema difensivo, del quale ora rimangono solo poche rovine.

Nella parte più bassa del Sasso, tra il 1858 e il 1883 il nobile Giovanni Manzi realizzò il "Giardino del Merlo" in cui, accanto a specie autoctone, introdusse piante provenienti da tutto il mondo che crescevano rigogliose grazie al clima mite del lago. Ne risultò un giardino in cui geniali trovate architettoniche (scalinate, gallerie, grotte, arcate, ponti, balaustrate ed un intero appartamento scavato nella roccia e nascosto al visitatore) si compenetravano armoniosamente con l'ambiente naturale, creando un insieme di grande fascino, tanto da essere citato nelle guide turistiche europee dell'epoca come meta di elevato interesse artistico-monumentale e paesaggistico.

San Luigi Guanella, amministratore parrocchiale di Pianello del Lario dal 1881 al 1890 e amico di Giovanni Manzi, visitò il giardino e scrisse un'operetta dal titolo *Memorie passate e presenti intorno alla Rocca di Musso*, pubblicate per la prima volta a puntate sul giornale comasco *L'Ordine* nel 1884, sottolineando l'importanza di visitare questo luogo «*in veste di viandanti [...] per approfondire il meglio dell'arte cristiana e della natura creata da Dio*». «*Da questa prospettiva l'occhio corre spontaneo a quelle vedute di zolle e di boschetti, di viali, di ponti, di zampilli. Case, caverne, gallerie formano un complesso così raro di bellezza del lavoro, della natura e dell'arte, che il visitatore se ne sta a modo di attonito. E quando lo sguardo vuol riposare, qui è l'orizzonte di un cielo limpidissimo che copre monte e valli, piani e acque in quantità*» (L. Guanella, *Memorie passate e presenti intorno alla Rocca di Musso. Impressioni del visitatore*, 1884, 1913).

Mostrando una conoscenza botanica molto approfondita, don Guanella ne descrive le varie parti con le diverse piante presenti, per trarre da ognuna, e dal paesaggio circostante, un significato simbolico, un insegnamento morale. Sono pagine intrise di stupore e poesia: don Guanella sapeva vedere nella bellezza della natura la grandezza e la bontà di Dio. Alla morte di Giovanni Manzi, nel 1883, la nipote Giuseppina continuò l'opera di cura e abbellimento del Giardino fino alla sua scomparsa, nel 1945. Gli eredi della nobildonna cedettero l'area alla Società Scalini, che vi aprì tre cave di marmo, costruendo anche un forno per la produzione di calce. Dopo il fallimento della Società, nel 1967 la famiglia Colturri acquistò all'asta il Giardino sfregiato e danneggiato, per cercare di salvarlo e farlo rivivere.

Attualmente il Giardino è di proprietà dell'associazione "Giardino del Merlo" Onlus, costituita dalla famiglia Colturri, dalla Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio e dai Comuni di Musso e di Dongo.